



**CITTA STUDI**  
CAMPUS SOSTENIBILE



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

# L'accordo di Parigi, Luci ed ombre

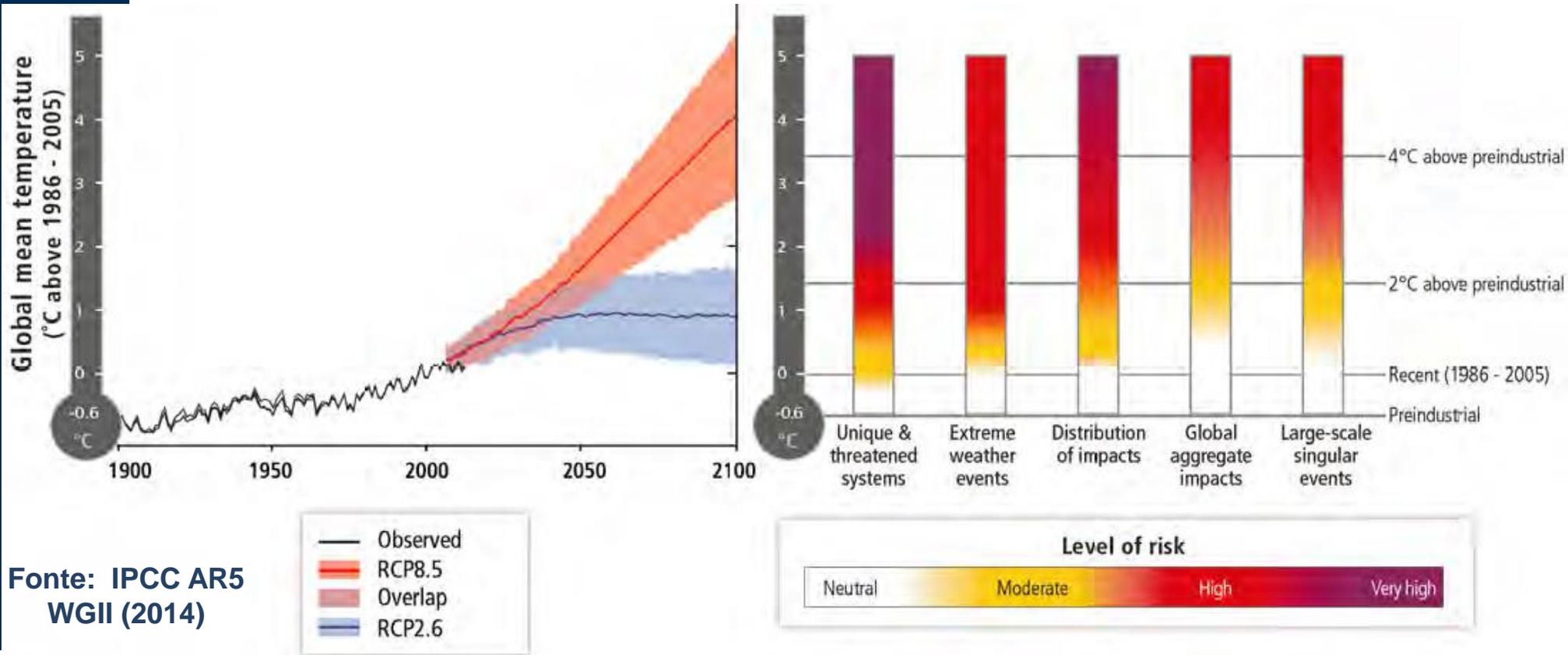
---

Francesco Bosello,  
Università degli Studi di Milano DEMM e EFE  
Lab

---

Convegno: "Da Kyoto all'accordo di Parigi. Cosa cambia  
per il clima?"  
Milano, 20.04.2016

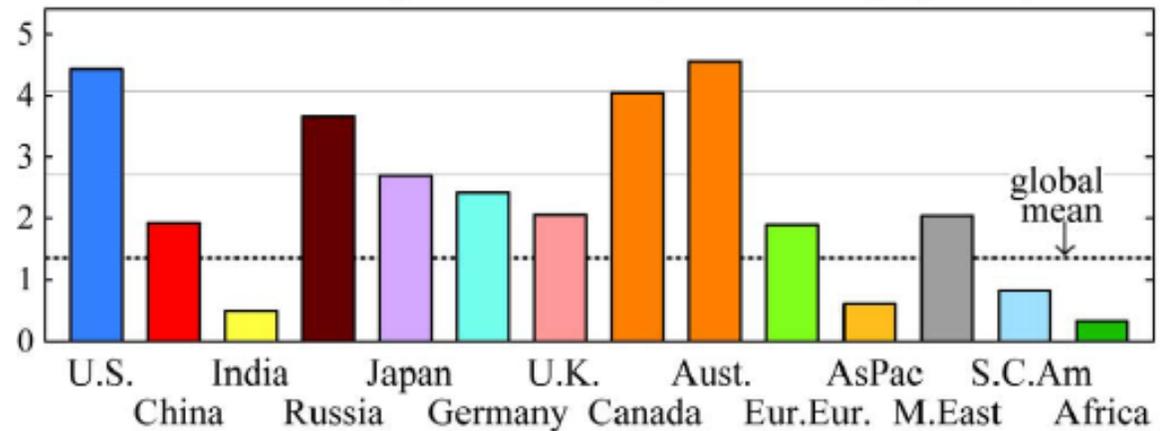
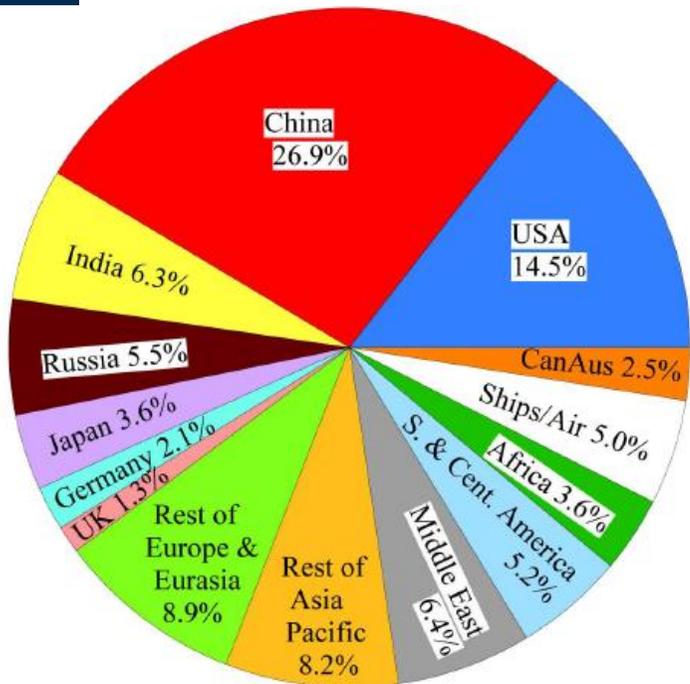
# Premessa 1: gli RCP e le «5 ragioni per preoccuparsi»



5 «elementi di rischio» che colpiscono in modo negativo diversi aspetti rilevanti per il nostro benessere contemporaneamente.

# Premessa 2: Efficacia «contro» equità

Emissioni di carbonio nel 2012. Quote per paese (sinistra), T pro capite (destra)



Fonte: Hansen et al. (2013)

## Da Kyoto a Parigi

---

- ✓ La dicotomia efficacia equità ha portato allo stallo di fatto delle negoziazioni sul clima.
- ✓ L'impostazione verticistica di Kyoto (1997) con meccanismi sulla carta efficaci (ma complicati) per conciliare i due aspetti e volta al raggiungimento di un accordo globale e definitivo si è rivelata fallimentare.
- ✓ Cioè Kyoto ha coinvolto un numero minoritario di Paesi in uno sforzo vincolante di abbattimento, ha prodotto un risultato in termini di efficacia ambientale molto vicino al «business as usual»,
- ✓ Soprattutto, il «post Kyoto» non ha fatto passi avanti. Copenhagen (2009) mezzo fallimento o mezzo successo?

## Da Kyoto a Parigi

---

Nel frattempo, parallelamente al processo negoziale internazionale, molti paesi introducono aspetti di efficienza energetica, riduzione delle emissioni e decarbonizzazione nelle loro legislazioni nazionali per il medio periodo. Boom nei Paesi in via di sviluppo.

«Parigi» ne prende atto e adotta un approccio «bottom-up». Si parla e si parte dagli INDCs (Intended Nationally Determined Contributions): obiettivi di mitigazione stabiliti in modo volontario dai diversi paesi.

Primo risultato:

Gli INDCs coprono più del 95% delle emissioni di GHG, coinvolgono molti paesi (188 su 196 della UNFCCC) inclusi Paesi in via di sviluppo alcuni con obiettivi ambiziosi (es. Marocco, Etiopia); portano ad una riduzione non trascurabile delle emissioni rispetto al BAU.

# Parigi il contenuto dell'accordo

---

## Obiettivi:

- ✓ limitare l'aumento di temperatura media terrestre «ben al di sotto» dei 2° C rispetto i livelli pre-industriali. «Aspirational» 1.5° C.
- ✓ Aumentare la capacità di adattamento agli impatti negativi del cambiamento climatico e promuovere la resilienza allo stesso
- ✓ Mobilitare risorse adeguate

## Mitigazione (art 4.)

- ✓ Picco GHG “*as soon as possible*”, *più tardi per i Pvs*, e post 2050 bilanciamento tra emissioni e sink
- ✓ Differenti responsabilità: PS con target di riduzione delle emissioni in valore assoluto, Pvs “incoraggiati” verso questa direzione e considerazione delle loro “special circumstances”.
- ✓ Revisione quinquennale NDCs e registro pubblico tenuto presso la UNFCCC.
- ✓ Apertura ad approcci cooperativi market e non market.

# Parigi il contenuto dell'accordo

---

## Adattamento (art.7)

- ✓ Vengono riconosciute le sinergie con la mitigazione, si sottolineano i principi caratterizzanti un “buon” adattamento (soggetti dell'adattamento: “vulnerable groups, communities, ecosystems”; approcci da seguire: “country-driven, gender-responsive, participatory and fully transparent”, metodi: recurring to “best available science and (...) traditional, indigenous and local knowledge systems”).
- ✓ Adaptation communication periodica tenuta dal segretariato della UNFCCC

## Loss and Damages (art.8)

Come si trattano i residual damages? Originano diritto alla compensazione o meno? Come vengono affrontati a Parigi?

- ✓ Riconoscendo l'importanza di minimizzarli
- ✓ Fissando un obiettivo ambizioso alla stabilizzazione della T 1.5° C
- ✓ Permanenza del Warsaw International Mechanism (2013) per lo studio degli stessi e delle soluzioni

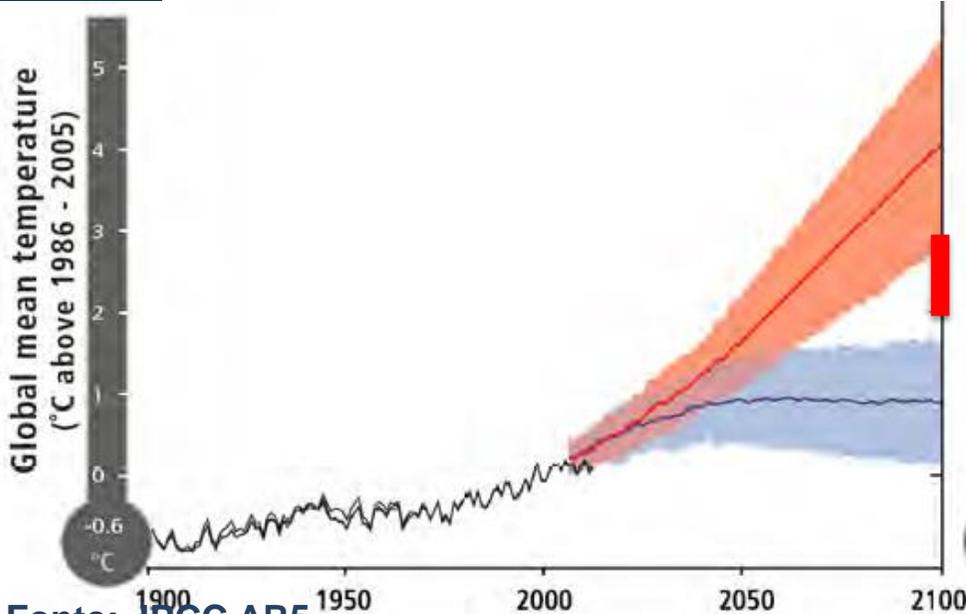
# Parigi il contenuto dell'accordo

---

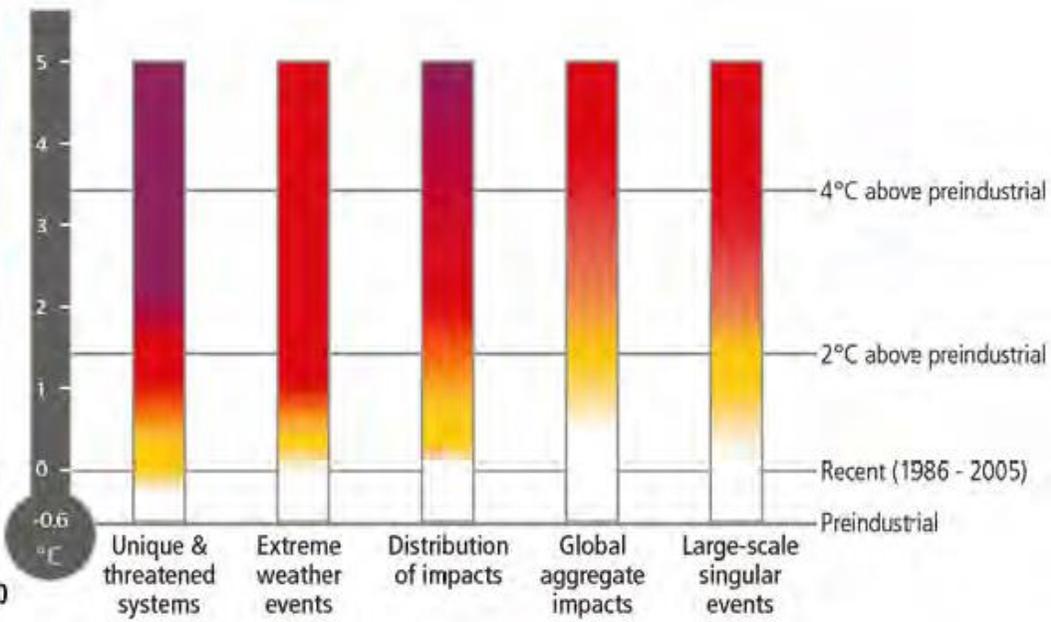
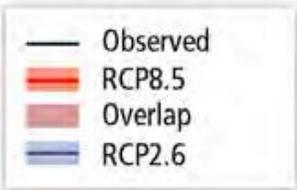
## Finanza (art.9)

- ✓ I PS confermano I loro obblighi verso i PvS.
- ✓ Estensione impegno a versare \$ 100 B all'anno fino al 2025, con impegno ad nuovo accordo prima del 2025.
- ✓ Reporting biennale su risorse pianificate e sborsate.
- ✓ (Ri)-bilanciamento tra mitigazione e adattamento.
- ✓ Comunicazione da parte dei PvS in merito a “... **financial, technology transfer and capacity-building support needed and received**” necessari all'implementazione dei loro piani di adattamento (Art 13.10).

# Problemi (1): Parigi e efficacia



Fonte: IPCC AR5 WGII (2014)



## Problemi (2): Parigi monitoring and enforcing

---

Meccanismo chiave per guidare i paesi al raggiungimento degli obiettivi di Parigi è il cd “Global Stocktake”:

Revisione periodica quinquennale sulla corrispondenza delle azioni di mitigazione, adattamento, e degli stanziamenti finanziari agli obiettivi prefissi. Il primo GS è previsto nel 2023 con fase preparatoria che inizia nel 2018.

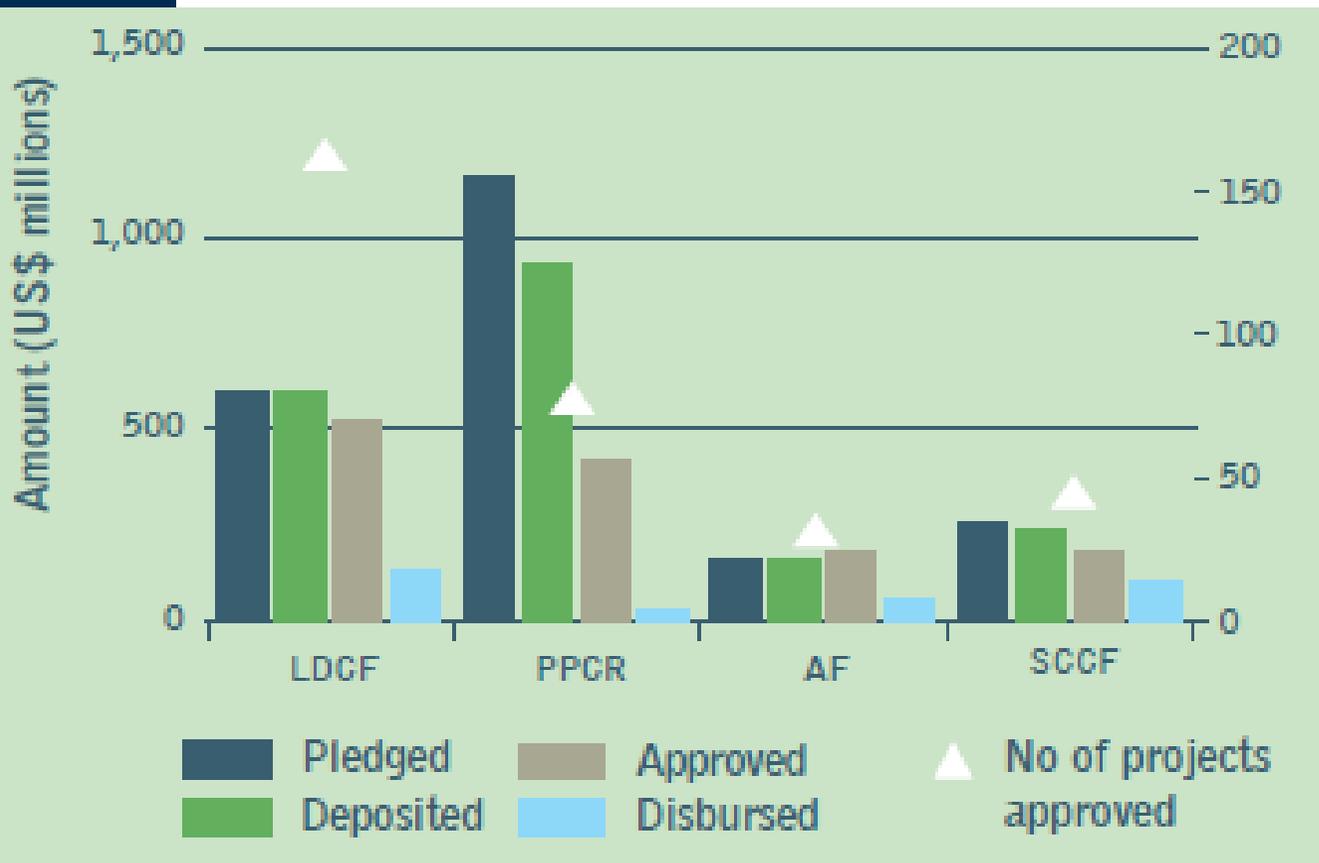
L'altro meccanismo importante (ovviamente collegato al Global Stocktake) è la revisione stessa e periodica degli NDC.

Entrambi i processi costituiscono alla fine solo strumenti di “moral suasion” perchè sono esplicitamente definiti come elementi di monitoring con fine “facilitativo” e “non-punitivo”.

Insomma, manca ancora l'enforcement

## Problemi (3): Parigi e «finanza» per il clima

### Finanziamenti all'adattamento attraverso fondi multilaterali (2003-2013)



Nel 2013 solo il 15% dei fondi promessi per l'adattamento dal 2003 si è trasformato in concreto supporto all'adattamento. 315 milioni \$ contro 2169 milioni \$ (Nakooda et al. 2013).

## DETTO QUESTO...

---

L'accordo entrerà in vigore se firmato da almeno 55 Paesi che rappresentano almeno il 55% delle emissioni globali.

Quando? Il 22 Aprile a New York...

***Grazie!***